La Verità

Quotidiano

Data 22-05-2021
Pagina 10
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA **ALFREDO MANTOVANO**

«Il ddl Zan è generico e ideologico E tutto sarà considerato omofobo»

Il giurista vicepresidente del Centro studi Livatino: «Il testo è fatto in modo che se si toglie una parte cade l'impalcatura. Così nessuno proverà a esprimere un'opinione dissonante e l'effetto censura è assicurato»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

Dottor Alfredo Mantovano, ci sono novità dalla Feltrinelli? Il libro da lei curato per l'editore Cantagalli *Legge omofobia: perché non va* è arrivato negli store della catena?

«Forse è un po' presto perché, dopo il blocco di una settimana fa, c'è stato il chiarimento tra l'editore, il distributore e la rete delle librerie. Ci vuole qualche giorno perché la distribuzione sia a regime, ma confido che ciò avvenga presto. Feltrinelli si è scusata perché il libro non era acquistabile nei suoi punti vendita».

Secondo lei si tratta di un fatto casuale o è sintomo di qualcos'altro?

«Lo dico senza puntare l'indice, ma credo rifletta un contesto culturale per il quale, se di discriminazione si vuole parlare, riguarda chi solleva perplessità anche articolate verso certi assiomi».

Pacato nel linguaggio e frastagliato nel ragionamento, alle sintesi a effetto Alfredo Mantovano preferisce la citazione di documenti e precedenti giuridici. Leccese, 63 anni, più volte parlamentare con il centrodestra, già sottosegretario dell'Interno, nel 2013 è tornato in magistratura e di dedicarsi agli studi e all'attività del Centro Rosario Livatino, di cui è vicepresidente.

Il ddl Zan è scritto male o maliziosamente?

«Senza processi alle intenzioni, il testo è un blocco unico perciò non emendabile».

Qual è la sua critica principale?

«I punti più controversi, come l'identità di genere, sono quelli più ideologici. Ma non c'è disponibilità a rivederli perché per i promotori sono qualificanti. Il testo è fatto in modo che se si toglie una parte cade l'impalcatura».

Per esempio?

«Poniamo di eliminare l'articolo 7 che istituisce la Giornata contro l'omolesbobitransfobia. Poniamo che, approvata la legge, un'associazione Lgbt chieda di spiegare la teoria gender a scuola. Il preside che si appellasse alla necessità del consenso dei genitori, come prevede la legge vigente, potrebbe essere coinvolto in un procedimento giudiziario, perché la sua cautela verrebbe letta come discriminazione. In queste condizioni, quanti sarebbero i presidi disponibili a opporsi seriamente?».

Perché l'articolo 1 ridefinisce sesso, orientamento sessuale e identità di genere?

«Queste definizioni sono state introdotte dopo i rilievi di genericità sollevati nel dibattito alla Camera. Ma il rimedio è peggiore del male perché la genericità è aumentata. Il problema non è solo l'eventuale sentenza di condanna, ma ciò che succede prima. Per esempio, un pm può ottenere intercettazioni telefoniche e ambientali e misure restrittive della libertà. In questa situazione nessuno proverà a esprimere un'opinione dissonante e l'effetto censura o omologazione è assicurato».

L'identità di genere presidiata da sanzioni a cosa mira?

«A mettere in sicurezza le conquiste degli anni passati. Benché la Cirinnà sia legge da 5 anni, sopravvive il diritto di non condividere l'equiparazione tra unioni omosex e famiglia basata su uomo e donna. Allo stesso modo, benché sia giurisprudenza, si può eccepire anche sulla *stepchild adoption*. Con l'approvazione del ddl Zan, guai a chi le metterà in discussione».

In Italia l'adozione di coppie omogenitoriali non è ancora legge e il ddl Zan non la prevede. La maternità surrogata è uno step ulteriore, sebbene messo in calendario dalle famiglie arcobaleno.

«Due mesi fa le sezioni unite civili della Corte di Cassazione hanno legittimato l'iscrizione all'anagrafe di un bambino ottenuto all'estero, presumibilmente attraverso la maternità surrogata. Non è uno step ulteriore, un piede sul gradino c'è già. Si potrebbe evitare di salirci anche con il secondo se il Parlamento varasse una legge che vieta il ricorso alla maternità surrogata, oltre che in Italia, anche all'estero».

La magistratura supplisce alla latitanza della politica?

«È una legge fisica: il vuoto viene sempre riempito».

La legge Zan è motivata da una reale emergenza?

«L'emergenza è solo mediatica. Se il ministero dell'Interno non dice stupidaggini, dal 2010 l'Osservatorio contro le discriminazioni conta una media di 26,5 segnalazioni all'anno. In termini numerici è poco meno di quello che per il bullismo accade in una singola scuola in un anno».

Eppure la politica discute di questo: un'isteria?

«Isteria è un'espressione un po' forte. Personalmente, quando ho visto il concerto del Primo maggio mi aspettavo di sentir parlare di morti sul lavoro che ci sono, o di mondo del lavoro prostrato dalla pandemia. Invece ho sentito parlare di un'emergenza che non c'è. Non solo per i numeri del ministero dell'Interno, ma anche perché in caso di aggressione motivata dall'orientamento sessuale la risposta repressiva è già immediata. Ci sono l'arresto e il procedimento penale».

I movimenti Lgbt vogliono affermare la cultura gender per via giudiziaria?

«Lo dicono i suoi promotori: la legge dev'essere strumento di educazione. Più corretto sarebbe dire di rieducazione».

Qualsiasi espressione critica nei confronti degli omosessuali, tipo "disapprovo i matrimoni gay" o "gli omosessuali non devono poter adottare", è omofoba?

«Basta vedere cosa succede negli ordinamenti dove norme simili sono in vigore. In Spagna nel 2014 il cardinale Sebastian Aguilar fu iscritto nel registro degli indagati per aver pronunciato frasi di questo tipo. Negli Stati Uniti c'è una casistica imponente di perdita di posti di lavoro e di chiusura di esercizi commerciali per chi esprime critiche».

C'è differenza tra espressione omofoba e omonegativa?

«È una distinzione presente nella legislazione attuale per la quale, se mi esprimo in modo offensivo nei confronti di una persona omosessuale, sono giustamente sanzionato. Ma questa distinzione scompare con la legge Zan perché tutto sarà considerato omofobo».

Quali sono i precedenti di reati d'odio nel codice penale?

«I reati previsti dalla legge Mancino. Ma qui il riferimento alla razza e all'etnia non è generico come quello all'identità di genere nel testo Zan».

Walter Veltroni ha scritto un libro intitolato *Odiare l'odio*: c'è un odio più legittimo di un altro?

«Le rispondo così: il diritto penale si basa sul fatto. Qui siamo nel campo dello stato d'animo. Un conto è giudicare un furto che è un dato oggettivo, un altro è pretendere di giudicare l'intera vita del ladro».

Si punisce uno stato d'animo senza una precisa connessione fattuale?

«Esatto, lo stato d'animo non è qualcosa di ben definibile, come un fatto concreto».

Le problematiche delle persone omosessuali sono il preambolo dell'affermazione di questa filosofia?

075777

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Cantagalli

La Verità

Quotidiano

Data 22-05-2021
Pagina 10
Foglio 2 / 2

«Più che un preambolo, sono un pretesto».

Concorda con il sociologo Luca Ricolfi secondo il quale il ddl Zan «è una sorta di cavallo di Troia perché introduce articoli non essenziali alla difesa degli omosessuali»?

«È così. Il quadro sanzionatorio è già completo in ogni sua articolazione. Non esiste nessuna necessità di implementarlo».

L'identità di genere è un passo verso una ridefinizione antropologica?

«Tre anni fa si è posta a carico del servizio sanitario la molecola che blocca lo sviluppo ormonale degli adolescenti che hanno problemi di percezione della propria sessualità. Con la legge Zan un genitore che manifesti al figlio perplessità per l'assunzione della triptorelina o il medico di famiglia che ne illustri gli effetti collaterali potrebbero essere perseguiti penalmente».

Attraverso la sanzione si attua un meccanismo intimidatorio verso chi dissente?

«Quale medico rischierà un processo penale e una sanzione disciplinare provando a contestare questa normativa?».

All'articolo 4 il ddl Zan salvaguarda la libera espressione delle opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee.

«È il capolavoro di questo testo per due ragioni. La prima perché è singolare che si introducano delle sanzioni penali e poi intervenga una clausola di salvezza dalle stesse. Questo rivela che anche il promotore avverte il rischio di un'applicazione arbitraria delle norme. E poi perché, nella fattispecie, si ribadisce qualcosa che è già previsto dall'articolo 21 della Costituzione».

Come va interpretato l'inserimento della tutela delle persone disabili in questo ddl?

«È il fatto che indigna di più perché tutti conosciamo i problemi che affliggono la quotidianità dei disabili. Il riferimento alla disabilità c'è solo nelle norme penali e non nell'assistenza in giudizio come persona offesa e riguardo alle iniziative nelle scuole».

È una foglia di fico?

«Il fatto che si chiami a sostegno la condizione di persone che non c'entrano nulla con l'impianto della legge dimostra che i promotori sono consapevoli della debolezza dei loro argomenti».

Come va interpretata l'istituzione della Giornata contro l'omolesbobitransfobia?

«Come abbiamo visto il 17 maggio, questa giornata c'è già e coinvolge le più alte cariche dello Stato. La novità introdotta dalla legge è la celebrazione nelle scuole con annesso sostegno finanziario».

Parlavamo di rieducazione.

«Fin dall'età più bassa».

Qual è la vera posta in gioco?

«Una diversa idea di uomo. Il transumanesimo, l'autodeterminazione assoluta. Questa non è una faccenda per giuristi o per un ramo del Parlamento, ma qualcosa che deve far riflettere tutti, al di là dei ruoli istituzionali».

La Chiesa e il mondo cattolico si fanno sentire abbastanza?

«Una parte del mondo cattolico si fa sentire. Anche da parte dei pastori ci sono stati pronunciamenti espliciti. Ma i media mainstream ne riportano solo la parte più morbida. I cattolici dovrebbero accedere direttamente al magistero di Francesco. Che, in materia, si è espresso con chiarezza».

Come giudicherebbe questa legge Rosario Livatino, appena commemorato al Quirinale?

«Per capire il suo pensiero basta rileggersi la conferenza su "Fede e diritto" in cui dice che il diritto dev'essere fondato sul rispetto della natura dell'uomo. Spero che anche Livatino non diventi un santino, ma venga considerato per ciò che ha fatto e detto realmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo dicono i suoi promotori: la legge dev'essere strumento di educazione. Meglio, di rieducazione

Persino i suoi fan avvertono il rischio di un'applicazione arbitraria della norma

LA POSTA IN GIOCO Alfredo Mantovano: «Il vero scopo è una diversa idea di uomo. Il transumanesimo, l'autodeterminazione assoluta» [Ansa]

075777

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Cantagalli